

Dalla Puglia all'Epiro: Gaios Polfennios figlio di Dazos da Brindisi, *proxenos* degli Epiroti

Jessica Piccinini

An inscription from the oracular shrine of Dodona informs that proxeny was granted to Gaios Polfennios from Brindisi between 175 and 170 BC. The author's study of this document in connection with the activities of Italikoi in the Mediterranean and the historical context of the decree casts new light, on the one hand, on contacts between the two shores of the Adriatic in the late Hellenistic and Roman periods, on the other hand, on the role of Gaios Polfennios in Epirus on the eve of the third Macedonian war.

KEYWORDS: Dodona, Apulia, Adriatic, trade, proxeny

PAROLE CHIAVE: Dodona, Puglia, Adriatico, commercio, prossenia

Attorno al 175-170 a.C. Gaios Polfennios, figlio di Dazos, cittadino di Brindisi, fu insignito della prossenia dagli Epiroti quale ricompensa della benevolenza (*eunoia*) da lui dimostrata nei loro confronti¹, accogliendo così la richiesta scritta presentata da Lysanias, figlio di Nikolaos, Kariopos². Incisa su un blocco di calcare delle dimensioni di ca. 0,70 x 0,70 m, l'iscrizione (fig. 1) fu esposta all'interno del recinto sacro del santuario di Dodona, dove, alla fine del XIX secolo, fu rinvenuta da C. Carapanos tra i materiali di reimpiego dell'abside della basilica paleocristiana e di qui trasferita al Museo di Ioannina³. Fatta eccezione per una lacuna nella parte superiore sinistra, l'iscrizione è quasi del tutto leggibile:

ἀγαθαὶ τύχαι.

[-----]

- 2 [στρ]αταγοῦντος Ἀπειρωτῶν Ἀντινόου Κλαθρι-
[οῦ] τὸ β' γραμματεύοντος δὲ συνέδροις Δοκίμου
τοῦ Κεφαλίνου Τορυδαίου, Γαμίλιου ἐμ Βουνείμαις ἔκ-
5 αι ἐφ' ἰκάδι, πρ(οστάτης) Λύσων Εὐρώπιος, ποθόδωμα γραψαμένου Λυσα-
νία τοῦ Νικολάου Καριώπου περὶ προξενίας Γαίωι Δάζου Πολ-
φεννίωι Βρεντεσίνοι καὶ ἀπολογιζομένου τῶν εὔνοιαν, ἂν
ἔχων διατελεῖ ποτὶ τοὺς Ἀπειρώτας, δι' ἃς οἶετο δεῖν τιμα-
θῆμεν αὐτονί, ἔδοξε τοῖς Ἀπειρώταις, πρόξενον εἶμεν αὐτ[όν]

Desidero ringraziare gli editori del volume per avermi invitato a partecipare a questa miscellanea in onore del Prof. E. Greco e quanti hanno letto questo contributo nelle diverse fasi della sua elaborazione. Testo scritto nell'ambito del Progetto di ricerca nr. P25418-G18 finanziato dall'Austrian Science Fund (FWF) e attualmente in corso presso l'Institut für Römisches Recht und Antike Rechtsgeschichte, Universität Wien, Austria.

¹ *SGDI* II 1339; Cabanes 1976, 554-557; Kontorini 1987, 618-620. Per la sua datazione tarda e per il fatto di essere stato emanato dal *koinon* degli Epiroti, il decreto di prossenia di Gaios Polfennios non è stato ritenuto di particolare interesse da parte di coloro che si sono occupati della storia di Dodona e della definizione delle *politeiai* molossa ed epirota. Una sorte toccata anche agli altri quattro decreti di prossenia, di età ellenistica e romana, provenienti dall'area del santuario. Uno spazio maggiore, per quanto limitato, gli è stato tributato nei repertori relativi alla presenza di *Italikoi* (e *Italiotai*) nel Mediterraneo greco (Nocita 2012, 90-91, 250-251).

² *SGDI* II 1350, 5-6. Lysanias è menzionato anche in *SGDI* II 1350 del 175-168 a.C.

³ Carapanos 1878, 114, no. 2; Kontorini 1987, 618.

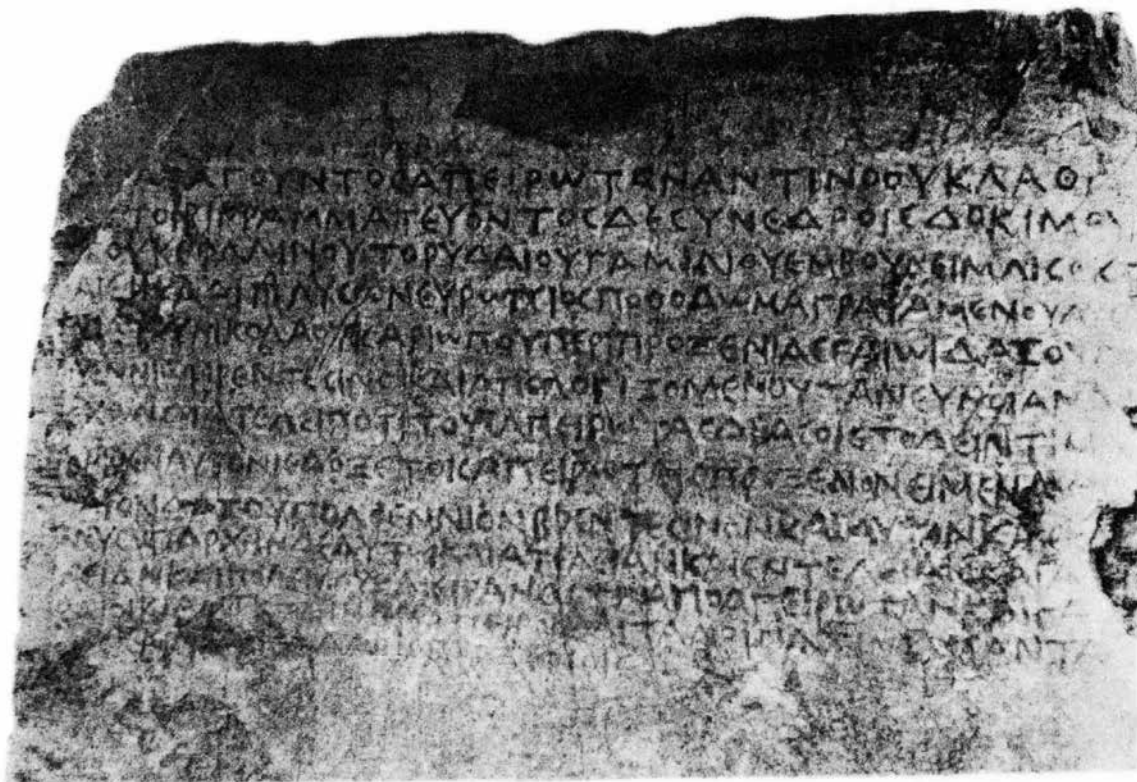


Fig. 1 - SGDI 1339 (da Franke 1961)

- 10 Γαῖον Δάζου Πολφέννιον Βρεντεσῖνον καὶ αὐτὸν καὶ ἐκ[γό]-
 νους, ὑπάρχειν δὲ αὐτῶι καὶ ἀτέλειαν καὶ ἐντέλειαν καὶ ἀ[σφά]-
 λειαν καὶ πολέμου καὶ εἰράνας τὰ ἀπὸ Ἀπειρωτῶν καὶ γᾶς
 καὶ οἰκίας ἔγκτασιν ἐν Ἀπεῖροι καὶ τὰ λοιπὰ τίμια πάντα [κα]-
 θῶς καὶ τοῖς ἄλλοις προξένοις.

“Alla buona fortuna. Quando era stratego degli Epiroti Antinoos Klathrios, stratego per la seconda volta, segretario per i sinedri Docimo, figlio di Kephalinos, Torydaios, il 26 del mese di Gamilios, in Bounimai, *prostates* Lyson, Europios, avendo Lysanias, figlio di Nikolaos, Kariopos, presentato una proposta scritta sulla prossenia in favore di Gaios Polfennios, figlio di Dazos, da Brindisi, e avendo esposto la benevolenza che mostra di continuo nei riguardi degli Epiroti, a causa della quale riteneva opportuno che egli venisse onorato: è sembrato bene agli Epiroti che egli sia prosseno, Gaios Polfennios, figlio di Dazos, da Brindisi, lui e i suoi discendenti, e sia concessa a lui l’*atelia* e la *entelia* e la sicurezza in tempo di pace e di guerra da parte degli Epiroti, e il diritto di acquisto e possesso di terre e casa in Epiro, e tutti gli altri privilegi che si concedono anche agli altri prosseni”⁴.

L’utilizzo di lettere lunate (*sigma*, *epsilon* e *omega*)⁵, ma soprattutto il riferimento ad Antinoos Klathrios, *strategos* degli Epiroti durante la Terza Guerra Macedonica (171-168 a.C.), permettono di datare l’iscrizione al 175-170 a.C. circa⁶.

⁴ Sulla differenza tra onori e privilegi, Guarducci 1969, 19-35.

⁵ Cabanes 1976, 554-557, nota 33; Meyer 2013, 44. Sulla datazione delle lettere lunate, Guarducci 1967, 368-390; Gorissen 1978, 146-163.

⁶ Plb. XXVII 15, 7; XXX 7, 2. Antinoos Klathrios compare anche in *SGDI* II 1338.

Da un punto di vista formale, il decreto non differisce dalle altre iscrizioni riguardanti il conferimento della prossenia a stranieri, a conferma della tendenza delle comunità greche del periodo tardo-ellenistico a elargire onori e privilegi in cambio di modesti benefici⁷. La presenza a Dodona di un cittadino di Brindisi non è sorprendente: la vicenda di Gaios Polfennios si inserisce nella fitta rete di relazioni che nell'antichità univa le due sponde dell'Adriatico, di cui una vivida testimonianza è offerta dalle numerose tavolette oracolari di Dodona relative alla presenza nel santuario di visitatori provenienti dalla Magna Grecia e dalla Sicilia⁸. Si deve però osservare come Gaios Polfennios sia uno dei pochi *Italikoi* (e *Italiotai*) attestati in Epiro e nelle regioni limitrofe nel II e I secolo a.C. e, addirittura, l'unico *Italikos* finora noto a Dodona⁹.

P. Cabanes ritiene che il conferimento della prossenia a Gaios Polfennios trovi spiegazione nell'onomastica del personaggio, il cui padre, Dazos, avrebbe avuto origini illirico-messapiche¹⁰. È possibile a suo giudizio che, proprio in ragione dei secolari contatti tra l'Epiro e la zona di origine della sua famiglia, Gaios Polfennios abbia svolto un qualche ruolo nelle relazioni diplomatiche tra i Romani e gli Epiroti, forse ospitando a Brindisi i rappresentanti del *koinon* diretti a Roma¹¹. Per questo servizio (*eunoia*) Gaios Polfennios sarebbe stato ricompensato con la prossenia.

L'ipotesi di Cabanes ha l'indubbio merito di portare l'attenzione sull'importanza dei contatti tra la Grecia nord-occidentale e la Puglia nel II secolo a.C. Il quadro brevemente tratteggiato dallo studioso francese può essere, però, arricchito di ulteriori elementi, relativi alla presenza degli *Italikoi* nel Mediterraneo e alla situazione politica epirota alla vigilia della Terza Guerra Macedonica, utili alla ricostruzione del profilo socio-economico di Gaios Polfennios e delle sue attività in Epiro. Proprio queste attività possono chiarire i motivi per i quali gli fu concessa la prossenia dagli Epiroti.

Il punto di partenza non può che essere l'identità di Gaios Polfennios, il cui nome combina elementi latini, greci e messapici¹². Il testo riporta il nome (Γάιος), il patronimico al caso genitivo (Δάζου) e l'etnico del perso-

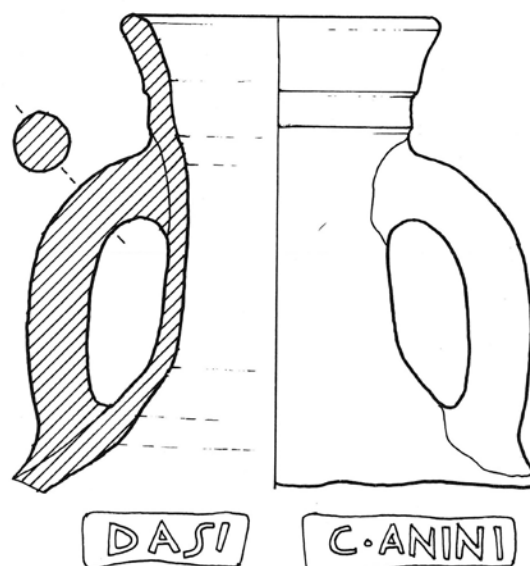


Fig. 2 - Bollo di anfora da Apiani con il nome Dasius
(da Palazzo 1989)

⁷ Guarducci 1969, 347-350.

⁸ Per quanto riguarda le tavolette di Dodona vd. la recente pubblicazione del corpus: Dakari, Vokotopoulou, Christidi 2013. Le relazioni tra le due sponde dell'Adriatico sono state oggetto di numerosi Convegni Internazionali, tra queste si ricordano qui: *Magna Grecia, Epiro e Macedonia* (Atti Taranto 24); *La Magna Grecia e i grandi santuari della madrepatria* (Atti Taranto 31); *Salento Porta d'Italia* (Convegno internazionale, Lecce 1986); *Corinto e l'Occidente* (Atti Taranto 34); De Sensi, Intrieri 2011.

⁹ Oltre a Gaios Polfennios da Brindisi, ricordiamo Γάιος Κάιστος Ανκωνεΐτης a Epidamnus-Dyrrachion nel II secolo a.C. (Cabanes, Drini 1995, p. 73 n. 20; Paci 2003, 292-293). Pochi altri *Italikoi/Italiotai* sono attestati nelle isole dello Ionio: Φιλιστίων Θεωδώρου Λοκρός fu *proxenos* di Corcyra alla fine del III secolo a.C. [IG IX 1, 685, dove Dittenberger considera Filisto un locrese d'Italia *cum quia nomen Φιλιστίων maxime in Sicilia et Italia meridionali frequens est*; in realtà, il nome è largamente diffuso in tutto il Mediterraneo greco LGPN I (6); II (15); IIIA (64); IIIB (33); IV (1); VA (6)]; Φιλίσκος Ηροδότου Έλεάτης è menzionato in una stele funeraria ellenistica da Kephallonia (IG IX 1², 4, 1530); Ὦλος Κοσσίνιος Φιλοκράτης Ποσειολανός è ricordato in una stele funeraria del II secolo a.C. da Leukas (IG IX 1², 4, 1451). Per una recente rassegna delle altre attestazioni, Nocita 2012, 89-94.

¹⁰ Cabanes 1976, 557.

¹¹ Cabanes si riferisce forse agli ambasciatori di Apollonia inviati a Roma nel 166 a.C. (Liv. *Per.* 15; Val. Max. VI 6, 5; D.C. X fr. 42; Zonar. VIII 7, 7). Nel 185, per esempio, le ambascerie greche a Roma non sembrano aver contemplato la presenza di Epiroti (Plb. XXIII 10-11; Liv. XXXIX 46, 6-9 *contra* Paus. VII 8, 6 che parla di "certe ambascerie epirote", ma, secondo Oost 1954, 129 n. 2, qui il Periegeta sembra aver fatto confusione, includendo gli Atamani tra le tribù epirote).

¹² La corretta lettura del nome è, tuttavia, un risultato recente, poiché, prima di Kontorini 1987, gli studiosi hanno letto Γάιος Δαζούπος Πέννιος Βρεντεσίνος (anche SGI II 1339).

naggio (Βρεντεσῖνος) secondo la formula greca, a cui si aggiunge il *gentilicium* (Πολφέννιος)¹³ previsto dall'onomastica latina. Il patronimico Δάζου suggerisce origini messapiche: il nome Δάζος e i suoi corradicali greci e latini (Dazios, Dazios/Dasius, Dazeos, Dazeis, Dazimos/Dasimus, Dasas, ecc.)¹⁴ trovano ampia attestazione in Puglia nell'evidenza epigrafica (fig. 2) e letteraria, così come, seppure in minor misura, in Illiria, specie nella zona di Epidamnos-Dyrrachion e di Apollonia¹⁵. Livio ricorda un *Dasius princeps Salapiae*, un *Dasius Altinus* di Arpi e un *Dasius Brundisinus*, attivi in Puglia alla fine del III secolo a.C.¹⁶ Sul primo non disponiamo di ulteriori informazioni, mentre di *Dasius Altinus* sappiamo che decise il destino di Arpi in due occasioni: quando cedette la sua città ai Cartaginesi e, in seguito, quando la spinse a schierarsi nuovamente al fianco di Roma. Per quanto riguarda *Dasius Brundisinus*, non vi sono dubbi circa il fatto che egli godesse della *civitas*, in quanto nel 218 a.C. lo troviamo a capo dell'importante presidio di *Clastidium*, presso Pavia, dove *magnum frumenti numerum congesserant Romani*. Nonostante Livio affermi che *Dasius* cadde facilmente preda del tentativo di corruzione di Annibale, la notizia dimostra la rapida integrazione delle *élites* locali nella colonia latina di Brindisi, fondata attorno al 267/266 a.C.¹⁷ Il quadro tratteggiato da Livio è confermato da Appiano, che menziona un certo *Dasius* e un certo *Blattus* come *principes* di Salapia, personaggi di rilievo “per nascita, ricchezza e potere” - γένει καὶ πλοῦτῳ καὶ δυνάμει -¹⁸. È, dunque, da escludere l'ipotesi che *Dasius* sia non tanto un nome personale quanto una funzione o uno *status* sociale elevato¹⁹.

Tornando al nostro Gaios Polfennios, sarebbe certo attraente istituire un collegamento tra il *Dasius Brundisinus*, prefetto del presidio di *Clastidium*, e il *Dazos* dell'iscrizione di Dodona, a suggerire che si tratti della stessa persona. Da un punto di vista cronologico, l'ipotesi è plausibile, ma, senza poter escludere che *Dasius* sia il padre di Gaios Polfennios, dobbiamo limitarci a ritenere che i due personaggi siano appartenuti all'aristocrazia locale di Brindisi, i cui membri, una volta ottenuta la *civitas* romana, si videro attribuire importanti cariche, come appunto quella di *praefectus praesidi* a *Clastidium*²⁰. L'integrazione nella *civitas* dei rappresentanti filo-romani delle *élites* locali era finalizzata a far sì che essi svolgessero un ruolo di intermediazione tra il vecchio e il nuovo sistema, in cambio di una certa libertà nel praticare commerci da parte dei loro *patroni* romani. Questa relazione può essere descritta come una sorta di supporto reciproco: da un lato, le *élites* locali collaboravano con i Romani nella gestione del territorio, dall'altro i Romani garantivano loro aiuto in caso di bisogno²¹. Tale prosperità di questo ceto è confermata dall'archeologia, che non rivela alcuna soluzione di continuità nei contesti funerari²². La solidità delle relazioni tra le aristocrazie di origine messapica e il nuovo potere romano è ulteriormente dimostrata dal fatto che, anche durante la guerra annibalica, le *élites* di *Apulia* e *Calabria* rimasero fedeli a Roma: se a Canosa la matrona Busa aiutò i fuggitivi romani a sue spese²³, l'intera

¹³ Secondo Silvestrini, l'origine del *gentilicium Pulfennius* sarebbe etrusca (Silvestrini 1990, 258). Purtroppo, nessun elemento supporta questa ipotesi. La *gens Pulfennia* è raramente attestata: *CIL* VI 1867; 25209; 36747; 38805; X 4864; 4873 (I/II secolo d.C.).

¹⁴ Parlange 1960, 294-300.

¹⁵ Per esempio, Δάζος *LGPN IIIA* (13), *IIIB* (4); Δάζιος *LGPN IIIA* (7); Δάζις *LGPN IIIA* (2); Δαζαῖος *LGPN IIIA* (4), *IV* (1); Δάζας *LGPN IIIA* (1); Δάζα *LGPN IIIA* (1); Δάζετα *LGPN IIIA* (1); Δάζια *LGPN IIIA* (1); Δάζιμα *LGPN IIIA* (1); Δάζιμος *LGPN IIIA* (15); Δαζίσκος *LGPN IIIA* (15); Δαζιώ *LGPN IIIA* (1).

¹⁶ Liv. XXVI 38, 5-1; XXIV 45, 1; XXI 48, 10.

¹⁷ Sulla fondazione della colonia latina di Brindisi, Cic. *Att.* IV 1, 4; *Sest.* 131; Vell. I 14; Liv. *Per.* 19 (un'approfondita analisi di queste fonti è offerta da Grelle 2007, 192-193). Tra le altre colonie vanno ricordate quelle di Lucera, fondata nel 315/314 a.C., e quella di Venusia, risalente al 291 a.C.

¹⁸ App. *Hann.* 45-47. Sulla rapida integrazione delle *élites* locali nelle strutture della colonia di Brindisi, vd. Parente 2000. Sui dati archeologici che confermano l'appartenenza dei Dasi, almeno quelli di Arpi, alle *élites* aristocratiche locali, Volpe 1990, 35-36.

¹⁹ Pace Mazzei, Lippolis 1984, 222-226. Diffuso a tutti i livelli della società, anche tra gli schiavi/lavoratori della *figlina* di Apani, cfr. Palazzo 1989; 2013, 104; il nome *Dasius* non può, quindi, indicare un titolo o una carica.

²⁰ Vd. n. 16.

²¹ Grelle 2007, 197-198; Roselaar 2010, 71-80; 2011, 527-555; 2012, 141-158, in part. 154-157.

²² Mazzei, Lippolis 1984, 222-226.

²³ Liv. XXII 52.

città di *Herdonia* (Ortona) rimase nello schieramento anti-cartaginese²⁴ e i cittadini di Venosa e Brindisi aiutarono attivamente i Romani²⁵.

Una volta accertata l'appartenenza di Gaios Polfennios, figlio di Dazos, a una famiglia aristocratica di Brindisi, che avrebbe ottenuto la *civitas* in un momento imprecisato del III secolo a.C., restano da stabilire il ruolo e posizione in Epiro, così come le possibili ragioni che gli valsero la prossenia. Indizi in tal senso sono offerti dallo scenario politico epirota del tempo, dalla situazione socio-economica delle aristocrazie apule e calabre nel III e II secolo a.C. e dal confronto con la coeva presenza di altri *Italikoi* originari di queste regioni nel Mediterraneo greco.

Come si è osservato, dopo la fondazione della colonia, le aristocrazie brindisine non ottennero solo la *civitas*, ma mantennero probabilmente i loro privilegi e l'effettivo controllo delle loro proprietà²⁶. Nelle aree filo-romane, come appunto Brindisi, quasi tutto il territorio entrò a far parte dell'*ager publicus*, rimanendo di fatto nelle mani dei suoi antichi proprietari. Anche in assenza di un atto ufficiale, questa situazione potrebbe essere stata sancita tramite un tacito accordo tra Roma e i proprietari locali, che permise a questi ultimi di continuare a sfruttare le loro terre senza che questo diritto fosse loro riconosciuto apertamente²⁷. Questa continuità nella proprietà e nello sfruttamento della terra assicurò la pacifica coesistenza tra il nuovo potere romano e le aristocrazie locali, contribuendo allo sviluppo economico della regione e, in particolare, del territorio attorno a Brindisi. In altre parole, nonostante le tumultuose vicende del III secolo a.C., quando l'*Apulia* e la *Calabria* erano state al centro di importanti campagne militari (vale a dire la conquista romana della regione nel 267/266 e l'occupazione annibalica, terminata nel 209 a.C.), nel secolo seguente la regione conobbe una vera e propria fioritura. Le fonti antiche documentano l'importanza della coltura specializzata dell'olio, del vino e del grano, le cui eccedenze erano destinate all'esportazione, cui si collega l'impianto di *figlinae*, attestate in primo luogo nell'area di Brindisi²⁸. Una tale abbondanza di risorse è confermata anche dall'acquartieramento in *Apulia* e nei *Bruttii* di truppe romane di riserva tra il 192 e il 188 a.C., alla vigilia dell'attacco contro l'Illiria, l'Epiro e la Macedonia²⁹, nonché dalla notizia relativa alla missione di tre *legati* che, nel 172 a.C., furono inviati nella regione per procurarsi rifornimenti granari³⁰. L'installazione di *figlinae* offre un'ulteriore conferma della ricchezza agricola della Puglia: gestite in prevalenza (ma non esclusivamente) dall'antica aristocrazia locale, queste officine producevano soprattutto anfore, la cui distribuzione non risulta confinata alla sola Penisola italiana, ma interessò l'intero bacino del Mediterraneo³¹. Strategicamente collocato sul Canale d'Otranto, il porto di Brindisi rappresentava una valida alternativa allo scalo di Taranto e la sua posizione deve aver certamente dato impulso all'esportazione dei prodotti apuli nel Mediterraneo³².

Varie fonti registrano l'attività di mercanti brindisini nell'Adriatico già alla fine del III secolo a.C.: Polibio attribuisce lo scoppio della prima guerra illirica (229 a.C.) alle sollecitazioni dei mercanti italici (*Italikoi* empo-

²⁴ Liv. XXVII 1.

²⁵ Liv. XXVII 10.

²⁶ Liv. XXV 16, 3; 44, 16, 7; Cic. *Rep.* 3, 41.

²⁷ Roselaar 2010, 71-84.

²⁸ Str. VI 3, 9; Var. *R.* 12, 6; 18, 2; I 57, 3; II 6, 5 (*e Brundisino aut Apulli asellis dossuariis comportant ad mare oleum aut vinum itemque frumentum aut quid aliud*). Cfr. anche Baldacci 1972, 7-28; Grelle 1982, 192-205; Tchernia 1986 *passim*; Manacorda 1994; De Mitri 2010, 37.

²⁹ Liv. XXXVII 50.

³⁰ Liv. XLII 27, 7-8.

³¹ Tra le anfore apule, il tipo meglio noto è, senz'ombra di dubbio, la cosiddetta "anfora brindisina", prodotta tra la fine del II e la fine del I secolo a.C. nell'*ager Brundisinum*, in particolare nelle località di Apani e Giannicola (Palazzo 2013). Al di fuori d'Italia, esemplari di questo recipiente da trasporto sono stati riportati in luce nell'estremo occidente Mediterraneo, in Lusitania, come lungo le coste dell'Adriatico, in Dalmazia ed Epiro, e nell'Egeo, nella Grecia continentale e insulare e in Asia Minore. Questa distribuzione riflette una solida rete di rotte e contatti commerciali, le cui origini precedono quasi sicuramente il II secolo a.C. (Desy 1989; Marasco 1986; Compatangelo-Soussignan 2006).

³² Sul ruolo del porto di Brindisi nel III-II secolo a.C., vd. Zonar. VIII 7, 3; Bandelli 1985, 60-61; 2003, 217.

roi) danneggiati dalla pirateria illirica³³, in particolare, stando a Cassio Dione³⁴, di quelli provenienti da Brindisi; sempre Polibio fa riferimento al passaggio di grano (e di armi) dall'Italia al Peloponneso nel 180 a.C.³⁵, mentre Livio ricorda le città romane e gli alleati latini - probabilmente *mercatores* - tormentati nello stesso periodo dal re illiro Genthios³⁶.

La presenza di mercanti italici nell'Adriatico del III/II secolo a.C. può essere messa in relazione con le iscrizioni che commemorano, per esempio a Delfi, il conferimento della prossenia a *Italikoi*, generalmente ritenuti *mercatores* e *negotiatores*, come suggerito dal confronto con iscrizioni attiche in cui si fa frequente riferimento a forniture di grano³⁷. Tra questi sono Blattos, figlio di Maturus di Canosa, la cui iscrizione risale al 195/194 a.C.³⁸, Salsios Tagullios di Arpi (Argyrippanos)³⁹ e Leukios Ortesios di Brundisium⁴⁰, che si videro conferita la prossenia rispettivamente nel 191/190 a.C. e nel 168 a.C. Se a Thera furono due gli *Italikoi* originari dell'*Apulia* (*Calabria*) a ricevere la prossenia⁴¹, è soprattutto Delo, porto franco fin dal 166 a.C., a fornire materiali interessanti: oltre a un certo Bouzos Orteira di Canosa, *proxenos* tra il 241 e il 232 a.C.⁴², sono noti dai rendiconti dei *naopoi* del tempio di Apollo i nomi di due offerenti, Daziskos di Ugentum, figlio di Dazos, e di suo figlio, omonimo del nonno⁴³. Questi nomi in *Daz-* sono stati collegati ai bolli *Daz(os)* e *Das(ius)* che compaiono su anfore apule di datazione incerta⁴⁴.

A questa lista di *Italikoi* prosseni e mercanti possiamo aggiungere anche il nome di Gaios Polfennios. Tenuto conto delle condizioni sociali ed economiche del personaggio e delle attività degli *Italikoi* nel Mediterraneo, in particolare nell'Adriatico e nei santuari greci, questi potrebbe essere stato un *mercator/negotiator* attivo nell'Epiro del II secolo a.C., regione con la quale la sua terra d'origine intratteneva secolari relazioni. Lo scenario politico epirota del II secolo a.C. sembra avvalorare questa ipotesi.

Le fonti fanno risalire al 228 a.C. l'istituzione di un protettorato romano sull'Illiria meridionale⁴⁵, che si dovette verosimilmente tradurre nel controllo dei porti di Epidamnus-Dyrrachion, Apollonia e Orikos, oltre che dei principali assi di comunicazione terrestri, come la direttrice nord-sud rappresentata dalla valle del Drinos e il percorso poi ricalcato dalla via Egnazia⁴⁶. Gli anni precedenti lo scoppio della Terza Guerra Macedonica, segnati da disordini socio-politici in tutta la Grecia⁴⁷, potrebbero aver provocato difficoltà di approvvigionamento, specie dei beni provenienti dai porti del nord e dalle campagne caone, controllati dai Romani che cercavano di isolare la Macedonia⁴⁸. Gli effetti di questa situazione dovettero forse farsi sentire soprattutto in Molossia, la

³³ Plb. II 8, 1-2.

³⁴ D.C. fr. XII 49, 2: ὅτι οἱ Ῥωμαῖοι τοὺς Ἰσθαίους προσχωρήσαντας αὐτοῖς, ἀνθυπουργεῖν τι εὐθὺς τούτοις προθύμως, <ὡς> τοῖς πρὸς ἑαυτοὺς ἐσπουδακόσι βοηθεῖν δοκεῖν, καὶ τοὺς Ἀρδιαίους ἀμύνεσθαι διότι τοὺς ἐκ τοῦ Βρεντεσίου ἐκπλέοντας ἑκακοῦργουν ἐθελήσαντες, ἔπεμψαν πρὸς Ἄγρωνα τοὺς μὲν παραιτούμενοι, τὸν δὲ ὅτι μηδὲν προπαθῶν ἀδικοῖη σφᾶς αἰτιώμενοι. καὶ ἐκεῖνον μὲν οὐκέτι περιόντα εὖρον, ἀλλὰ τι παιδίον, Πίννην ὄνομα, καταλιπὼν ἐτεθνήκει.

³⁵ Plb. XXIII 9, 12.

³⁶ Liv. XL 42, 4.

³⁷ Per la concessione della prossenia in cambio di forniture di grano, cfr. n. 53. La presenza di *Italikoi* nel Mediterraneo orientale appare, in genere, il risultato di iniziative personali, limitate nel tempo e nello spazio (Delo, Delfi, Beozia, Epiro, Thera) in genere collegabili a motivazioni economiche. Diverso è il caso di un certo Dazos di Canosa, che dedicò un altare ad Apollo a Epidaurò (*IG* IV, 1, 225; Chelotti 1985, 260).

³⁸ *Syll.*³, 585, 13-15.

³⁹ *Syll.*³, 585, 64.

⁴⁰ Pomtow 1921, 148, n. 144.

⁴¹ *IG* XII 3, 1299, ll. 23-24 (100 a.C. circa). La difficoltà di stabilire relazioni durevoli e stabili con Delo spinse probabilmente gli *Italikoi* a frequentare anche altre isole (Nocita 2012, 147).

⁴² *IG* XI, 4, 642, ll. 3-5. Per le attività commerciali di Bouzos a Delos, vd. Silvestrini 1990, 259.

⁴³ *ID* II 380, ll. 88-89; *ID* II 455, B, k, 3; su queste iscrizioni, cfr. Nocita 2012, 206-207.

⁴⁴ Homolle 1884, 120; Hatzfeld 1912; Silvestrini 1990.

⁴⁵ Parte degli Epiroti, vale a dire i Caoni e Tesproti, si schierò con i Romani, mentre i Molossi, pur se tendenzialmente filomacedoni, rimasero più defilati fino alla loro sottomissione nel 171 a.C. (Piccinini 2016).

⁴⁶ Liv. XLII 37, 4; Melfi, Piccinini 2012a, 42-46.

⁴⁷ Plb. XXX 11-12; XXVII 15.

⁴⁸ Per un'analisi delle fonti, da ultimo Melfi, Piccinini 2012a, 42-46 e 2012b.

cui economia si basava sulla pastorizia e le attività minerarie⁴⁹. Del resto penurie di cereali non erano infrequenti: già nel 330/326 a.C. i Molossi avevano dovuto fare ricorso all'importazione di grano da Cirene per porre rimedio a una carestia⁵⁰. Dunque, Gaios Polfennios potrebbe aver fornito grano apulo agli Epiroti, approfittando forse del riconoscimento ad Ambracia dello *status* di porto franco per i Romani e i loro alleati latini, sancito da un *senatus consultum* del 189 a.C.⁵¹ Del resto, è ad atti di benevolenza (*eunoia*) di questo tipo che i decreti onorari fanno spesso riferimento per giustificare, come ad Atene, il conferimento a stranieri della *prossenia*⁵².

⁴⁹ Hes. *Eoiai* fr. 181 (Most); Arist. *HA* III 2, 1; Plin. *HN* VIII 4, 5. Il grano epirota comprato da Cleopatra menzionato in Lyc. *In Leocr.* 26 potrebbe venire dalle fertili pianure caone, come suggeriscono anche fonti più tarde (Caes. *B.C.* III, 34; 42-43; Svet. *Caes.* 68).

⁵⁰ *GHI* II 96 (= *SEG* IX 2); Laronde 1987, 30-33; Rhodes, Osborne 2003, 486-493.

⁵¹ Liv. XXXVIII 44, 3. Poco prima del 170 a.C. un'iscrizione da Dodona registra la distribuzione di razioni di grano a soldati dell'esercito epirota (Lhôte 2004; *SEG* LIV 577). Per la storia di Ambracia nell'antichità, vd. Fantasia 2016.

⁵² Cfr. Arist. *Rh.* 1360a; *IG* II³ 1, 454; *IG* I³ 113; Engen 2010, 129-131.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Baldacci P. 1972, Importazioni cisalpine e produzione apula, in *Recherches sur les amphores romaines*, Colloque sur l'utilisation en histoire économique des données fournis par les amphores romaines, École française de Rome, (Rome, 4 mars 1971), (*CÉFR 10*), Rome, 7-28
- Bandelli G. 1985, La presenza italica nell'Adriatico orientale in età repubblicana (III-I secolo a.C.), *AAAd* 26, 59-84
- Bandelli G. 2003, Dallo spartiacque appenninico all' "altra sponda": Roma e l'Adriatico fra il IV e il II secolo a.C., in F. Lenzi (a cura di), *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Atti del convegno internazionale, (Ravenna 7-9 giugno 2001), Bologna, 215-225
- Cabanes P. 1976, *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine (271-167 av. J.-C.)*, Paris
- Cabanes P., Drini F. 1995, *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire, Inscriptions d'Épidamne - Dyrrachion et d'Apollonia, 1. Inscriptions d'Épidamne-Dyrrachion*, Athènes
- Carapanos C. 1878, *Dodone et ses ruines, I-II*, Paris
- Chelotti M. 1985, App. I,3, in M. Chelotti, R. Gaeta, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di), *Epigrafi romane di Canosa, I*, Bari, 260
- Compatangelo-Soussignan R. 2006, Les Italiens à Délos et l'économie de l'Italie méridionale au IIe s. av. n.è., *Athenaeum* 94, 167-198
- Dakari S., Vokotopoulou I., Christidi A.Ph. 2013, *Τα μολύβδινα χρηστήρια πινάκια της Δωδώνης των ανασκαφών Δημητρίου Ευαγγελίδη*, Athina
- De Mitri C. 2010, *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, Oxford
- De Sensi G., Intrieri M. (a cura di) 2011, *Sulla rotta per la Sicilia. L'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa
- Desy P. 1989, *Les timbres amphoriques de l'Apulie républicaine. Documents pour une histoire économique et sociale*, Oxford
- Engen D. T. 2010, *Honor and Profit: Athenian Trade Policy and the Economy and Society of Greece, 415-307 B.C.E.*, Ann Arbor
- Fantasia U. 2016, *Ambracia dai Cipselidi ad Augusto. Materiali per una storia della città fino alla prima età imperiale*, Pisa
- Franke P.R. 1961, *Die antiken Münzen von Epirus*, Wiesbaden
- Gorissen P. 1978, Litterae lunatae, *Ancient Society* 9, 149-163
- Grelle F. 1982, Canosa. Le istituzioni, la società, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma, 181-225
- Grelle F. 2007, Le colonie latine e la romanizzazione della Puglia, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e Territorio, Politica e società, (Temi di antichità romane, VIII)*, Bari, 165-199
- Guarducci M. 1967, *Epigrafia greca, I*, Roma
- Guarducci M. 1969, *Epigrafia greca, II*, Roma
- Hatzfeld J. 1912, Les Italiens résidant à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île, *BCH* 36, 5-218
- Hatzfeld J. 1919, *Les trafiquants italiens dans l'Orient hellénique*, Paris
- Homolle T. 1884, Les Romains à Délos, *BCH* 8, 75-158
- Kontorini V. 1987, Δημοσιευμένες ελληνικές επιγραφές του μουσείου Ιωαννίνων, *Δωδώνη* 18, 618-620
- Laronde A. 1987, *Cyrène et la Libye hellénistique*, Paris
- Lhôte É. 2004, Nouveau décriffement d'une petite plaque de plomb trouvée à Dodone et portant une liste de 137 noms, in P. Cabanes, J.-L. Lambolley (éds.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité IV*, Paris, 113-131
- Manacorda D. 1994, Gli *aselli dossuarii* di Varrone, in J. Carslen, P. Ørsted, J.E. Skydsgaard (eds.), *Landuse in the Roman Empire*, Roma, 79-90
- Marasco G. 1986, Interessi commerciali e fattori politici nella condotta romana in Illiria (230-219 a.C.), *SCO* 36, 35-112
- Mazzei M., Lippolis E. 1984, Dall'ellenizzazione all'età tardorepubblicana, in M. Mazzei (a cura di), *La Daunia antica, Dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Milano, 185-252
- Melfi M., Piccinini J. 2012a, Geografia storica del territorio di Hadrianopolis nella valle del Drino (V sec. a.C.-44 a.C.), in R. Perna, Dh. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 37-50

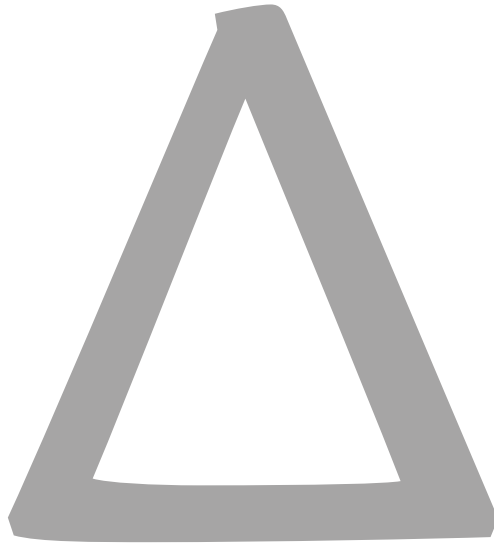
- Melfi M., Piccinini J. 2012b, Le fonti, in R. Perna, Dh. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari 2012, 51-65
- Meyer E.A. 2013, *The Inscriptions of Dodona and a New History of Molossia*, Stuttgart
- Nocita M. 2012, *Italiotai e Italikoi. Le testimonianze greche nel Mediterraneo orientale*, (*Hesperia* 28), Roma
- Oost S.I. 1954, *Roman Policy in Epirus and Acarnania in the Age of the Roman Conquest of Greece*, Dallas
- Paci G. 2003, Novità epigrafiche delle Marche per la storia dei commerci marittimi, in F. Lenzi (a cura di), *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Atti del Convegno internazionale, (Ravenna 7-8-9 giugno 2001), Bologna, 286-296
- Palazzo P. 1989, Le anfore di Apani (Brindisi), in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche*, Actes du colloque de Sienne (22-24 mai 1986), Rome, 548-553
- Palazzo P. 2013, *Le anfore di Apani (Brindisi)*, Roma
- Parente A.R. 2000, Dazos e Pullos. Sulle monete di Arpi e Salapia, *NumAntCl* 19, 235-249
- Parlangeli O. 1960, *Studi messapici*, Milano
- Piccinini J. 2016, Renaissance or decline? The Shrine of Dodona in the Hellenistic Period, in M. Melfi, O. Bobou (eds.), *Hellenistic Sanctuaries Between Greece and Rome*, Oxford, 152-169
- Pomtow H. 1921, Delphische Neufunde, V, *Klio* 17, 153-203
- Rhodes P.J., Osborne R. 2003, *Greek Historical Inscriptions, 404-323 BC*, Oxford
- Roselaar S.T. 2010, *Public Land in the Roman Republic, A Social Economic History of Ager Publicus in Italy 396-89 BC*, Oxford
- Roselaar S.T. 2011, Colonies and Processes of Integration in the Roman Republic, *MÉFRA* I, 527-555
- Roselaar S.T. 2012, Mediterranean Trade as a Mechanism of Integration between the Romans and Italians, in S.T. Roselaar (eds.), *Process of Integration and Identity Formation in the Roman Republic*, Leiden-Boston, 141-158
- Silvestrini M. 1990, Gentes, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di), *Le epigrafi romane di Canosa, II*, Bari, 257-265
- Tchernia A. 1986, *Le vin de l'Italie romaines*, (*BÉFAR* 261) Rome
- Volpe G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari

ΔΡΟΜΟΙ

*Studi sul mondo antico offerti
a Emanuele Greco dagli allievi della
Scuola Archeologica Italiana di Atene*



Pandemos



ΔPOMOI

*Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi
della Scuola Archeologica Italiana di Atene*

a cura di

Fausto Longo, Riccardo Di Cesare, Santo Privitera



Pandemos

Atene-Paestum 2016

Comitato promotore

Riccardo Di Cesare
Laura Ficuciello
Fausto Longo
Daniela Marchiandi
Giovanni Marginesu
Maria Chiara Monaco
Santo Privitera

Cura e redazione del volume

Fausto Longo
Riccardo Di Cesare
Santo Privitera

Si ringraziano per la collaborazione alla redazione

Federica Iannone
Giuseppe Rignanese
Anna Salzano

Progetto grafico ed elaborazione immagini

Massimo Cibelli, Pandemos Srl

La stampa di questo volume è stata possibile grazie alla generosità della Casa Editrice Pandemos e di coloro che, dal 2000 al 2016, in qualità di docenti presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene, compaiono in fondo al volume nella tabula gratulatoria

ΔPOMOI. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene
ISBN 978-88-87744-70-5 (due tomi indivisibili)

© Copyright 2016
Pandemos - Paestum
Scuola Archeologica Italiana di Atene

Distribuzione

Edizioni Pandemos srl
via Magna Grecia - casella postale 62 - 84047 Paestum (Sa)
Tel./Fax 0828.721.169
www.pandemos.it - info@pandemos.it